

L'ARCHIGINNASIO

ANNO XII - NUM. 3-4 BULLETTINO DELLA BIBLIOTECA
MAGGIO-AGOSTO 1917 COMUNALE DI BOLOGNA ♡ ♡ ♡

La Biblioteca Comunale di Bologna

negli anni 1817-19 e 1837-38

SOMMARIO — Angelo Pezzana e i bibliotecari bolognesi Landi e Cingari — I mss. greci della Biblioteca Comunale di Bologna — Cambio di duplicati — Francesco Tognetti — Corrispondenza di Giovanni Fantuzzi — I mss. Beccadelli della Palatina di Parma.

IN un viaggetto fatto a Firenze nell'ottobre 1817 il bibliotecario della Ducale di Parma, ANGELO PEZZANA, dovette fare una sosta a Bologna, della quale troviamo ripetutamente ricordo nella sua corrispondenza. Di ritorno a Parma, scriveva al prof. Filippo Schiassi, il 6 novembre 1817: « Ritornando costà il ch. nostro prof. Tommasini, parrebbermi peccato d'ingratitude il lasciarlo partire senza consegnargli in questa mia lettera una testimonianza dell'animo mio riconoscentissimo, sì per la cortese accoglienza da lei fattami per gran gentilezza in Bologna, sì pel prezioso dono di parecchi de' suoi lodatissimi opuscoli ». E sotto la stessa data, al segretario Francesco Tognetti: « Io sarò sempre ricordevole degli urbanissimi uffizi da lei prestatimi durante il mio soggiorno in Bologna, e desidero di testificarliene coll'opere la mia riconoscenza. Ove avvenga di vedere il gentilissimo sig.^r D.^r Gozzi, faccia di grazia ch'egli sia partecipe di questi miei sentimenti ».

Ma, oltre lo Schiassi, il Tognetti e il dott. Gozzi, il Pezzana dovette anche fare la personale conoscenza dei due bibliotecari

della Comunale di Bologna in quel tempo: il can. Pietro Landi e Giovanni Cingari (1); e con essi trattenersi, sia su alcune collezioni allora in corso di stampa, o su preziosità bibliografiche possedute dalla biblioteca bolognese; sia su un eventuale scambio di duplicati fra le due biblioteche emiliane.

Al primo di questi argomenti si riferisce una lettera del Pezzana, scritta (contemporaneamente a quelle or ricordate) ai:

Signori Bibliotecari del Comune,

[Parma], 6 9^{bre} 1817.

Tardi mi libero dalla promessa fatta alle SS. LL. Stimat.^{me} d'invviare a cotesta insigne Biblioteca un esemplare di due mie Iscrizioni italiane, perchè mi è paruto convenevol cosa lo aspettare il ritorno a Bologna del Chiar.^{mo} Prof. Tommasini, a cui le consegno, insieme ad un mio opuscolo bibliografico (2), che supplico le SS. LL. di porre nell'ultimo posto di cotesto deposito scientifico, ove pur loro piaccia di fargli cotanto onore.

Lo stampatore della *Congiura dei Baroni* di Camillo Porzio, che imprese di ristampare alcune opere classiche italiane ommesse nella *Collezione Milanese*, e di cui ebbi l'onore di parlare costì alle SS. VV., chiamasi Francesco Bertini, e ripubblicò quel libro in Lucca nello scorso anno, in 8°. Ignoro s'egli abbia poi continuata la sua impresa. Egli proponevasi di dare la *Vita di Cosimo de' Medici* scritta da Aldo il Giovine, quella del *Giacomini* scritta da Jac. Nardi, e l'altra del *Gonzaga* del Gosellini; le *Azioni di Castruccio Castracani*

(1) Poche notizie si hanno del primo di questi due soggetti, e meno ancora del secondo. D. PIETRO LANDI, bolognese, canonico di S. Petronio, venne eletto nel 1776 Professore d'Architettura militare nell'Istituto delle scienze, e nel 1783 Professore di Geometria elementare all'Università. Cessò l'insegnamento nel 1802. Fu Accademico Benedettino e Segretario dell'Università. Morì l'8 agosto 1823. S. Mazzetti (da cui son tolte queste notizie) non dice neppure ch'egli fosse bibliotecario della Comunale insieme al Cingari (cfr. S. MAZZETTI, *Repertorio di tutti i Professori antichi e moderni dell'Università di Bologna*, Bologna, 1847, p. 177, n. 1782). Fu in qualche relazione con PIETRO GIORDANI, nel tempo in cui questi era Pro-Segretario dell'Accademia di Belle Arti in Bologna. Nella Biblioteca Comunale di Bologna si conservano 4 lettere originali del Giordani al « Professore Emerito Canonico Pietro Landi », dal 25 luglio 1812 al 22 luglio 1815. Tutte si riferiscono alle Orazioni, che il Landi era invitato a tenere per le premiazioni annuali (cfr. LUIGI FRATI, *Opere d. Bibliografia bolognese*, Bologna, 1889; vol. II, col. 980, n. 7635).

(2) Quali fossero le iscrizioni e l'opuscolo, veggasi più innanzi (p. 100, n. 3)

descritte dal detto Aldo, la *Istoria dell'Europa* del Giambullari, e va dicendo.

L'esemplare della edizione originale de' *Canones et Decreta Concilii Tridentini*, che possiede la Biblioteca di Parma, ha in fine le tre solite sottoscrizioni autentiche, e le correzioni marginali mss. (1). Ma queste correzioni o giunte non sono autenticate, come quelle che mi fece osservare il deg.^{mo} Sig.^r Bibliotecario Cingoli (2) nell'esemplare di cotesta Libreria. Il nostro non ha neppure i sigilli dei due Notai, che hanno alcuni pochissimi [esemplari] di questa rarissima edizione, ma ha poi la particolarità di essere *réglé*. Allorchè dissi che parevami esisterne qualche esemplare colle sottoscrizioni più ampie, non m'ingannai. Il Renouard (*Ann. de l'Imp. des Alde*), t. I, pag. 348, ne cita uno della Biblioteca Corsini a Roma.

Non ho espressioni adeguate a' sentimenti di riconoscenza che mi scolpirono in cuore l'umanissima accoglienza e l'altre cortesie usatemi dalle SS. VV. Stimat.^{me}. Le sole opere potrebbero comprovarli ove pur vi degnaste onorarmi di qualche vostro desideratissimo comando; le quali opere varrebbero pure ad attestarvi la molta stima, con che mi dichiaro,

delle SS. VV. Stim.^{me}

[ANGELO PEZZANA]

La risposta a questa lettera fu non poco indugiata; del che i due bibliotecari si giustificarono, in parte, accennando a certi propositi di illustrazione de' ventitre manoscritti greci, che la biblio-

(1) L'esempl. della 1^a edizione Manuziana dei *Canones et Decreta Sacrosancti oecumenici et generalis Concilii Tridentini* (Romae, 1564, in fol.), qui accennato dal Pezzana, è ora segn. LL. IX 7; e nel riguardo anteriore lo stesso Pezzana vi scrisse « Prima ediz. rarissima ». Esso ha infatti le correzioni marginali mss., ma non autenticate; e nel verso dell'ultima carta (f. CCXXXIX^b), le tre sottoscrizioni autografe, ma senza sigilli. L'esemplare è *réglé* (ossia ha ogni pagina riquadrata in rosso); ha il taglio dorato, ed è rilegato in pelle, con impressioni in oro sui piani, e l'*ex libris* BIBLIOTHECÆ REGIÆ | PARMENSIS, coi gigli Farnesiani. Nella scheda relativa, il Paciaudi pose questa nota: « Princeps isthaec editio jussu PP. Pii IV excusa, a quibusque Bibliothecarum descriptoribus rarissima censetur. Sed huic nostro exemplari pretium adhuc alterum accedit, tum ex emendationibus nonnullis calamo exaratis, tum ex tribus authenticis subscriptionibus Episcopi Thelesini Concilii a secretis, et duorum ejusdem Notariorum. Quandoquidem vero receptus mos fuit, ut singulis cujusvis Concilii Patribus, Acta ipsius manu Secretariū, aliorumque officialium firmata traderentur, plane intelligitur, hoc exemplar ex eo numero fuisse ».

(2) Così la minuta del Pezzana; ma egli chiamavasi propriamente « Cingari ».

teca bolognese aveva allora, da pochi anni, ereditati dal gesuita Antonio Magnani ⁽¹⁾, e che sono tuttora uno dei principali ornamenti della Comunale di Bologna: i quali propositi rimasero poi — per quanto ci consta — sempre tali ⁽²⁾; di che non abbiamo forse ragione di dolerci troppo, se si ponga mente alla forma della lettera, e di quella seguente, nelle quali saltano all'occhio scorrezioni, non pure ortografiche, ma grammaticali, che però rispettiamo, riproducendo le lettere qui appresso. Ecco dunque la prima risposta dei due bibliotecari:

Ill.mo Sig.^e Sig.^r P.rone Col.mo

Il ritardo di oltre a due mesi a rispondere alla cortesissima lettera di V. S. Ill.^{ma}, e a contrassegnarLe l'aggradimento e soddisfazione nostra pel prezioso dono inviatoci, di due eleganti di Lei Iscrizioni italiane, e dell'erudito suo opuscolo bibliografico ⁽³⁾, sarebbe a dir vero una grave mancanza nostra da arrossirne, se non fosse che abbiamo di

⁽¹⁾ Codesti manoscritti pervennero alla Comunale di Bologna dal dotto gesuita Antonio Magnani, che morendo (13 dicembre 1811) lasciò erede de' suoi libri e mss. quella Biblioteca. Essi furono descritti, prima da TH. W. ALLEN, *Notes on Greek Manuscripts in Italian Libraries*. London, 1890, p. 24, segg.; poscia, più compiutamente ed esattamente, da A. OLIVIERI, *Codices graeci Bononienses*; in *Studi ital. di Filol. class.*, vol. III (Firenze, 1895), pp. 467-81.

⁽²⁾ Di codesti buoni propositi dei due bibliotecari bolognesi troviamo cenno anche nella prima lettera che il Tognetti scrisse al Pezzana, dopo averlo conosciuto personalmente a Bologna (Bologna, il dì 20 Nov. 1817): « Non so dirLe quanto graditi mi riuscirono i suoi favori, e di quanto Le sono perciò obbligato. I SS.^{ti} Bibliotecari della Libreria del Comune Cingari e Landi Le contestano per mio mezzo le loro obbligazioni, riservandosi di farlo poi direttamente e coll'adempimento di certe letterarie promesse con Lei ». Codesta lettera è la prima di un interessante carteggio, che il Tognetti tenne col Pezzana dal 1817 al 1846.

⁽³⁾ L'opuscolo bibliografico inviato dal Pezzana ai bibliotecari bolognesi, erano le *Notizie bibliografiche intorno a due rarissime edizioni del sec. XV*, stampate, parecchi anni prima, dal Bodoni (Parma, Bodoni, 1808, in 8°); e le due iscrizioni italiane, quelle dettate per la Biblioteca Ducale di Parma e pel tipografo Del Majno di Piacenza. Tanto rilevasi da un brano di lettera del Pezzana al prof. Filippo Schiassi di Bologna (6 nov. 1817), la cui minuta conservasi nell'Archivio della Palatina di Parma. « Oso alligare a questa mia (scriveva il Pezzana al celebre epigrafista bolognese) un opuscolo bibliografico, che pubblicai anni sono co' tipi Bodoniani, e che avrà, se non altro, il merito dell'edizione. Ma se non fosse per questa stessa ragione, come potrebbe poi il più leggiadro de' moderni fabbricatori d'iscrizioni perdonarmi l'ardimento di mandargliene due italiane, da me fatte nello scorso anno per questa Biblioteca e per lo stampatore Del Majno, o almeno non ismascellar dalle risa? Queste due tapinelle le verranno trasmesse dal degnissimo sig. Segretario Tognetti ».

che discolparci: poi che, se era pur intenzione nostra il rispondere tosto a parole, come l'urbanità voleva, non era però alla mano il corrispondere col fatto, come la riconoscenza richiedeva, e come da noi s'ideava, contraccambiando, cioè, il di Lei dono con altrettanto di nostro; il perchè, questo tanto non si aveva allora in ordine, e il mettervicelo richiedeva assai tempo. Ora perchè non pajano sol ciancè queste, e anche perchè il difetto oggi pure del proposto ricambio venga in qualche modo giustificato, sappia V. S. Ill.^{ma} che la realtà della cosa è questa. Su d'una ventina e più d'antichi codici, e vecchi mss. greci, che fra molti altri possiede la Biblioteca Magnani, si erano da noi cominciate, già da qualche tempo, a fare osservazioni e confronti, sì intorno le uniformità che si ritrovano costanti in tutti, che sulle varianti le quali tante volte s'incontrano e in essi stessi fra di loro, e negli stampati pure confrontati assieme, e per iscoprire moltoppiù se alcuno di essi, o qualche parte di loro trovasse sconosciuta, o inedita, onde poi, e quelle illustrazioni sugli inediti, e le osservazioni sugli editi produrre, prima che a qualche luce pubblica, al critico giudizio d'un qualche dotto Letterato. Al primo conoscere la Deg.^{ma} Persona sua e al ricevere l'accennato dono cadde in animo a noi due, compito che si fosse il lavoro, d'inviargliene un qualche saggio, che tal quale fosse esso riuscito, o avesse potuto apparire al di Lei occhio, avrebbe se non altro servito o per una qualche maniera di ricambio del ricevuto dono, o per darle un attestato di fatto dell'alta stima ed opinione in cui si tiene da noi il saviissimo giudizio suo, cui si voleva sottoposto lo scritto nostro. Ma che si ha a dire! I nuovi pressanti ordini governativi di dar dietro l'operazione già fin d'allora cominciata della unione di due Biblioteche nel servizio d'una sola formando nuovo Indice e Registro ecc., ci ha tenuti fino ad ora, e ci va a tenere anche per del tempo così forte occupati, che ha bisognato tralasciar quel lavoro, e abbandonare ogni altra idea e pensiero, per attender solo a questa noiosa materialità! Perduta di tal maniera, per ora almeno, questa ideata risorsa di corrispondenza, non altro ci restava a significar l'animo e i sentimenti nostri a di Lei riguardo, che le parole, e il ritardar più oltre anche questo officio sarebbe stata mancanza imperdonabile; ed ecco perchè, e così tardi, e così a vuoto, le veniamo innanzi ora con questa lettera. Questa, quanto per noi necessaria discolpa e giustificazione, altrettanto per Lei importuna lungagine di parole, ci ha occupato troppo del foglio per entrar ora, come vorremmo, nel dettaglio, e riscontro delle notizie bibliografiche che la ci reca sulle Opere

ed edizioni, delle quali si ebbe discorso assieme: non potendolo ora fare, ce lo riserviamo ad altra occasione che non Le sia per esser grave il sentire, e su di quelle sue, e su di altre nostre, i rilievi e i dubbj che ci avviene di fare. Intanto con tali disposizioni e desiderj di pur servirLa ne' suoi bramati comandi, passiamo ad attestarLe la somma stima colla quale ci dichiariamo

Di V. S. Ill.^{ma}

Bologna, li 10 Febbraio 1818

Dev.^{mi} ed obbl.^{mi} Servitori

Can.^o PIETRO LANDI } Bibliotecari
GIOVANNI CINGARI } Comunali

Al Celeberrimo ed Ill.^{mo} Sig.^a Sig.^r P.^{ne} Col.^{mo}

Il Sig.^r Avv.^{to} ANGELO PEZZANA

Reg.^o Duc.^a Bibliotecario di

PARMA

*
* *

Fra gli argomenti trattati nella visita fatta dal Pezzana ai bibliotecari bolognesi nell'ottobre 1817, vi dovette essere anche (come abbiamo accennato) un eventuale scambio di opere duplicate fra le due biblioteche, di Bologna e di Parma, poichè il Pezzana il 16 settembre 1818 così scriveva al Landi e al Cingari:

Signori Bibliotecari P. Landi e Gio. Cingari

Mi libero finalmente dalla promessa fatta alle SS. LL. Ill.^{me} ora fa quasi un anno, inviando il Catalogo de' libri duplicati che rimangono a questa Biblioteca Ducale, e domando scusa dell'eccessivo indugio, di cui sono in colpa le molte mie occupazioni. Ove cotesta celebre Biblioteca ne voglia acquistare a contanti picciol numero, io non ho facoltà di fare maggior ribasso del 10 p. %; e del 20 p. % per somme superiori a 200 franchi. Se piacesse alle SS. LL. di far qualche cambio, si degnino inviarmi il Catalogo de' loro libri duplicati, co' prezzi. Scelto ciò che loro piacerà, le supplico di trasmettere il presente al ch.^o Bibl.^o Mezzofanti, e di avvisarmi della trasmissione, ond'io possa scrivergli sul proposito.

Nel desiderio vivissimo in cui sono costantemente, benchè indarno, di qualche loro pregiatissimo comando, sono con profonda stima delle SS. LL. Ill.^{me}

[A. PEZZANA]

Trascorsi dieci mesi dall'invio del Catalogo, il Pezzana ne chiese la restituzione:

Sig.^r Segr.^o Tognetti, Bologna

Parma, 14 Luglio 1819

Per mezzo della Sig.^{na} Tommasini ⁽¹⁾ io Le spedii il dì 6 Giugno una mia lettera, in cui la pregava di acquistarmi alcune coserelle, e di farsi restituire dai Sig.ⁿⁱ Bibliotecari del Comune il Catalogo dei libri duplicati di questa Biblioteca. Gliene rinnovo le mie istanze, mentre La prego di far che mi pervengano regolarmente gli *Opuscoli letterari*. Del fascicolo IX non ho ricevuto che un esemplare.

Ella mi continui l'amor suo, e mi creda

[A. PEZZANA]

Ed i bibliotecari si affrettarono, dal canto loro, a farne la restituzione, colla lettera seguente:

Celeberrimo Sig.^r Bibliotecario Reg. Duc.

Osservato diligentemente il Catalogo di libri unito al pregiato foglio di V. S. Ill.^{ma} dei 16 Sett.^o 1818 (e ce lo creda, perchè è durato quasi un anno l'esame) con nostro dispiacere non vi abbiamo trovato opere da farne acquisto per questa Biblioteca Comunale; onde avendo ieri avuta l'istanza da questo Segretario della Legazione Sig.^r Tognetti a di Lei nome di passargli lo stesso Catalogo, non abbiamo diffidato di consegnarglielo, prendendo l'ordine posteriore per derogatorio al precedente, col quale ci ordinava Ella passarlo a questo Sig.^r Prof. Bibliot. Mezzofanti.

Il ritardo di questo riscontro sarebbe capace di farci arrossire, se non venisse in nostro appoggio un certo simmetrico periodo di epoche tra la promessa verbalmente da Lei fattaci del Catalogo, la spedizione di esso, e l'avviso presente, per cui ci troviamo all'incirca a cimento eguale.

Potiamo (1) quindi deporre ogni reciproca pretesa, restringendo fuori di scherzo la presente corrispondenza col protestare a V. S. Ill.^{ma}

(1) ANTONIETTA TOMMASINI, nata Ferroni, moglie del prof. Giacomo Tommasini di Parma, in quel tempo Professore di Clinica medica nella Università di Bologna (1816-1829); nota non tanto pe' suoi pregevoli scritti educativi, quanto per la deferente amicizia ch'ebbero per lei (come pure per la figlia Adelaide, moglie dell'avv. Ferdinando Maestri) Giacomo Leopardi e Pietro Giordani.

la somma nostra venerazione al distinto di Lei merito, il desiderio d'essere favoriti da' Suoi comandi, e l'onore di segnarci invariabilmente

Di V. S. Ill.^{ma}

Bologna, 28 Luglio 1819.

Umil.^{mi} Obb.^{mi} Servitori

Can.° PIETRO LANDI } Bibliotecari
GIOVANNI CINGARI } Comunali

Senonchè al Pezzana giunse bensì la lettera riferita de' bibliotecari bolognesi, de' 28 luglio 1819, ma non il Catalogo de' doppi, che il P. continuava a richiedere il 17 settembre: « Conviene quindi ch' Ella si compiaccia (riscriveva al Tognetti) rimandarmela [*la nota de' libri desiderati*] in un col Catalogo de' libri duplicati di questa Ducale Biblioteca, che le consegnarono in luglio i signori Bibliotecarj della Libreria del Comune, profittando del ritorno del Professore Tommasini ». Solo una parziale spiegazione dello smarrimento poteva dare il Tognetti. « Mi duole ch' Ella non abbia mai ricevuto (risponde il 28 novembre '19) una mia, in cui Le inchiudevo il Catalogo de' duplicati da Lei consegnato a' SS.ⁿⁱ Bibliotecarj della Comune. Io glielo spedii contemporaneamente a lettera de' medesimi, in cui L'avvisavano di ciò e ne La ringraziavano. Aveva io notato dei libri che le proponeva di acquistare a cambio. Ne ho fatto dopo la ultima sua del 17 settembre le più diligenti ricerche, nè ho saputo trovarne indizio. Fu consegnata la mia lettera a mano di persona, che veniva costà, nè mi ricordo bene di chi. Gradirò di sapere se mai a quest'ora l'avesse Ella recuperato ». Ma il Pezzana non poteva che rispondere negativamente. « Non mi è mai pervenuto (rispondeva il 2 dicembre) il Catalogo de' libri duplicati di questa Biblioteca, che le consegnarono gli Urbanissimi Sig.ⁿⁱ Bibliotecarj del Comune. Bensì ebbi la sua lettera, a cui non feci risposta, per non recar loro incomodo, e perchè non richiedeva ».

*
* *

La corrispondenza del Pezzana coi bibliotecari Landi e Cingari non ebbe — dopo il fallito cambio de' duplicati — altro sèguito; continuò invece, abbastanza attiva, quella col Tognetti, sin quasi alla morte di quest'ultimo.

Francesco Tognetti fu, a' suoi tempi, uno dei più colti letterati bolognesi e uno dei più dotti ricercatori di patrie memorie. Il 19 novembre 1800 venne nominato Professore di Eloquenza e Poesia all'Università di Bologna, e continuò ad esserlo sino al novembre 1803. Più tardi, nel 1815, successe nella carica di Pro-Segretario dell'Accademia di Belle Arti a quel Pietro Giordani, che anche nelle lettere di lui al Pezzana trovansi talvolta ricordato con espressioni di profonda deferenza ⁽¹⁾. Scrisse (come portava l'uso de' tempi) versi, orazioni, elogi, ed in particolare le *Vite* di *Giampietro Zanotti*, di *Francesco Marchi*, di *Lodovico Savioli*, di *Alfonso Bonfioli-Malvezzi*, di *T. Riviera* ⁽²⁾; ma, in generale, si hanno scarsissime notizie di lui, ed anche nel noto *Repertorio* di Serafino Mazzetti ⁽³⁾ non trovansi indicato di lui nè l'anno della nascita, nè quello della morte. Da una lettera però di lui al

⁽¹⁾ Nella penultima delle sue lettere al Pezzana, chiede il Tognetti: « Che fa l'immortal S.^r Giordani? Ho inteso lui essere alquanto mal fermo in salute. Ah che *truditor dies die!* Ma uomini di tal fatta non dovrebbero mai morire. Se a lui potessero essere graditi i miei saluti e i miei sinceri auguri di longevità, non mi risparmi di rappresentarglieli con ossequiosi sensi d'affettuosa stima ». Lettera da Bologna, 10 luglio 1846 (*Carteggio Pezzana*). Ed in altra lettera, di pochi anni precedente, scriveva il Tognetti: « Eccole gli Atti dell'Accademia [Felsinea] d'un quadriennio. Mi raccomando all'equità del suo giudizio sulle cose mie particolarmente, valutandolo tanto quanto non saprei meglio. Ben mi piacerebbe che [unitamente] al suo fosse pur quello del cel. Giordani, lo scrittore che spaventa a ragione ogni anco valentissimo. Nel presentare, come ne la prego, un esemplare ad esso lui destinato, Lo riverisca a mio nome, e abbia la bontà di soggiugnergli, che se si degnasse di favorirmene schietto schietto il suo parere, gliene sarò quanto non so dire obbligato ». Lett. da Bologna, 27 gennaio 1842 (*Ibid.*).

⁽²⁾ Per le opere a stampa di Fr. Tognetti, possedute dalla Biblioteca Comunale di Bologna, v. L. FRATI, *Opere della Bibliografia bolognese*. Bologna, 1889, vol. II, col. 1596 (*Indice*, s. v. Tognetti).

⁽³⁾ SER. MAZZETTI, *Repertorio di tutti i Professori antichi e moderni... d. Università di Bologna*. Bologna, 1847, p. 305.

Pezzana possiamo ricavare almeno la prima di queste due date. Nell'ultima sua lettera al bibliotecario parmense, chiedeva il Tognetti (Bologna, 17 novembre 1846): « Ma che fa Ella? sempre applicatissimo e in continui lavori letterarj. Io piuttosto vegeto che altro: raffazzono le mie vecchie scritture alla peggio; così la mia vecchiaia trapasso, non più da qualche anno occupato di segretariesche faccende; e ringrazio l'Altissimo che sull'*ottantesim'anno* di mia vita mi lasci tanto di forza ancora, dopo la scossa di tal malattia, che miracol ben è se vivo ancora, e se pur anco fo versi ». E prosegue citando l'« intercalare », o ritornello, di un *Inno a Pio IX*, che aveva, in quell'anno di speranze, composto:

O gran Pio, celeste dono!
Di clemenza, di perdono
Fatto esempio ad ogni età.

Era dunque nato nel 1766 (1).

(1) A proposito dell'età e dei versi del Tognetti, riferiremo qui un altro tratto di lettera al Pezzana (Bologna, 4 marzo 1838), in cui gli comunica un sonetto da lui composto sulle medesime rime del sonetto dell'ab. Michele Colombo: *Il mio novantesimo anno*:

« Ho veduto il bel sonetto dell'invitto Nestore della nostra letteratura S. Ab. M. Colombo: *Il mio novantesimo anno*, che incomincia: « Anoverato fuor del comun uso ». Io ho tentato di fargli la *risposta* per le medesime rime. Volea farne a lui stesso l'indirizzo; ma come non so se lo stato di sua salute gli permetta di occuparsene, e così di favorirmi poi di riscontro, ho meglio frattanto divisato d'inviarlo a Lei, perchè, se crede, gliel presenti colle mie scuse più vive, insieme a' miei più sinceri encomi, e felicitazioni oltre ai cent'anni. Ecco il sonetto:

Spirto gentil, per lunga età sempre uso
A condur santa intemerata vita,
Onde se' di virtù specchio quaggiuso
Da render troppo amara tua partita;
Oh Te felice in tuo pensier *rinchiuso*,
Se innanzi a Te del Ciel la via *spedita*
Vedi; ed ascolti voce di *lassuso*
Che a vagheggiar l'eterno sol t'*invita*!
Di me che fia? quell'immortale *alloro*
Cui pure anela l'avidio *desio*
Coronerammi nel beato *Coro*?
Spero nel sovrumano pietoso *oblio*
Delle mie colpe, che un sarò di *loro*
In cui raggiava sua Clemenza *Iddio*.

Mi ami e mi perdoni. Tutto suo

FRANC. TOGNETTI

Dalla sua corrispondenza col Pezzana rilevasi pure che il Tognetti era segretario di quella Società, che (editore Annesio Nobili) pubblicava in Bologna gli *Opuscoli scientifici* e gli *Opuscoli letterari*, e della quale era presidente l'illustre poliglotta Mezzofanti; ed altre notizie si ricavano, che hanno attinenza colla Comunale di Bologna o con altre biblioteche dell'Emilia. Così in una lettera dell'8 gennaio 1832 troviamo questi accenni a monsignor Giuseppe Antonelli, vice-bibliotecario della Comunale di Ferrara, e a Raffaele Tognetti, figlio di Francesco, che fu per breve tempo bibliotecario della Comunale di Bologna: « Non mi meraviglierei (scrive il Tognetti) che il S. Ab. Antonelli, Vice Bibliotecario di Ferrara, Le tacesse di aver ricevuto il consaputo Vol. 3, perchè, a dirgliela schiettamente, non ho trovato in esso quella delicatezza che si esige in chi deve dare. Egli mi diede sino dal 1830 delle commissioni reiteratamente — le ho adempiute: è stato servito: e non m'ha neanche risposto, nonostante repliche di lettere e mie e d'altro suo corrispondente per averne il debito rimborso. Ma ciò sia fra noi e per regola... ».

« Dell'Accademia Felsinea, niuna nuova: tace da due anni. Angelelli non si cura di radunarla. I tempi sono avversi alla poesia. Non mi ricordo se le mandassi una mia Canzone per Monaca alla fine dell'an. 1830: ad ogni modo la unirò nel suddetto torello. Mio figlio Raffaele, bibliotecario definitivamente in esercizio, sta bene e la riverisce distintamente. E amendue la preghiamo di ricordarci all'ottimo ch. nostro Tommasini, e sua degna signora e figli, e al S. Prof. Maestri. Intanto con tutta stima, ecc. ».

Altrove richiede notizie di Giovanni Fantuzzi, la cui opera sugli *Scrittori Bolognesi* il Tognetti avrebbe voluto continuare e completare, così appunto come il Pezzana stava facendo per l'opera analoga dell'Affò. « E giacchè sono sull'incomodarla per qualche letterario servizio (gli scriveva il 1° febbraio 1834), voglio anche pregarla di raccogliermi notizie per la vita del co. Giovanni Fantuzzi, trovandomene avere di sì scarse, che poco più oltre vanno di quelle che tutto il mondo conosce. Ella mi scrisse un tempo

esistere costì un suo carteggio (1), non so se col suo co. Ant. Cerati, o con altro letterato; e ben può essere che coi Paciaudi, Mazza, Affò, ecc. abbia avuto corrispondenza seguita. Ho fatto ricerca, son pochi giorni, d'un carteggio letterario in due volumi che esistevano presso i suoi Eredi di Cesena; ma le diligenze sono state inutili di que' cortesissimi per rinvenirli, ed io ne sono rimasto deluso. Vedrò se il mio gentilissimo Sig.^r Bibliotecario avrà modo di compensarmi il ramarico avuto, col procurarmi qualche carteggio parmense: si rammenti che il mio Fantuzzi è il suo Affò nella parte biografica. Mi dorrà bene che quegli non troverà in Tognetti il Pezzana che ha trovato Affò ».

Ma un particolare curioso — e, per quanto so, ignorato — vien fuori da codesto carteggio: ed è che i manoscritti di mons. Lodovico Beccadelli, che sino al 1837 trovavansi a Bologna presso i discendenti del dotto Arcivescovo di Ragusa, non essendosene potuto conchiuder la vendita alle biblioteche della città, furono ceduti alla biblioteca di Lucca, donde poi passarono alla Palatina di Parma. Avuto sentore della eventualità della vendita, così il Pezzana ne interpellava il Tognetti:

Sig.^r Segretario Tognetti, Bologna

[Parma], 22 nov. 1837.

Se memoria non mi fallisce, parmi ch'ella mi scrivesse anni sono, come codesta famiglia Beccadelli avesse una ricca raccolta di lettere

(1) Nella ricca raccolta di autografi posseduta dalla Palatina di Parma esistono infatti parecchie lettere del co. Giovanni Fantuzzi ed altre a lui dirette. Riserbandoci di darne più precisa notizia in altra comunicazione sui « carteggi » della biblioteca parmense, qui ci limiteremo ad accennare (a commento della lettera del Tognetti) che quella biblioteca possiede oltre 26 lettere del Fantuzzi all'Affò (1777-1794), e parecchie lettere indirizzate al Fantuzzi da: Vincenzo Camillo Alberti [3], Gio. Cristoforo Amaduzzi [1], Giovanni Andres [1], Angelo Maria Bandini [3], fra Filippo Angelico Beccchetti [10], Gaetano Bertoldi-Mattacodi [3], Ercole Cavazza [3], Vincenzo Fassini [2], Mauro Fattorini [7], Francesco Florio [1], mons. Formagliari [1], Franc. Maria Galassi [1], Gaspero Garatoni [1], card. Andrea Gioannetti [5], Lodovico Golinelli [2], Gio. Franc. Lancellotti [13], Gio. Andrea Moratti [1], Jacopo Morelli [25], Annibale degli Abati Olivieri [38], Gio. Batt. Passeri [4], Domenico Ricciardi Pollini, servita [5], Francesco Ringhieri, olivetano [1], Gio. Batt. Roberti [5], Gio. Batta Rodella [1], Flaminio Scarselli [8]. Manca tuttora lo spoglio delle lettere S-Z.

autografe del sec. XVI, ecc. Ora ho udito dire che se ne voglia fare la vendita. Ella tanto bene informata delle cose patrie potrà coll'usata sua gentilezza raggiuagliarmi se ciò sia vero, quante sieno esse lettere, e quale prezzo ristretto se ne vorrebbe. Ma importa sovra tutto l'informarsi da chi sieno scritte, ed a chi si dovrebbe rivolgere la persona che ne volesse fare l'acquisto, ove fossero a patto onesto.

Mi dia sue care nuove, mi ami, e creda ch'io sarò sempre colla più verace stima, ecc.

[PEZZANA]

Ecco la risposta (non troppo sollecita, a dir vero) del Tognetti (Bologna, 17 dicembre 1837):

Cb.^o e Stimatiss.^o Sig.^r P.^{ron} mio sopratutti Cariss.^o

Ebbi alcune settimane sono una sua preg.^{ma} che m'invitava a darle notizia sulla qualità de' Mss. posseduti dalla Casa Beccadelli. Intorno a ciò potea già dirle subitamente che questi pertenevano al cel. Mons. Lod. Beccadelli, Arcivescovo di Ragusa, da' quali il nostro di b. m. Can. Prof. di Teologia scolastica D. Giamb. Morandi trasse i *Monumenti di varia Letteratura*, che pubblicò in tre vol. nel 1797 ecc., e da lui posti in ordine, come ne parla nella sua Prefazione alla detta Opera, ed arricchiti di copiose annotazioni. E potea pur dirle che nel 3° vol., stampato l'an. 1804, la Prefazione dottamente scritta accenna di quanta importanza sono le cose in detto vol. contenute, e che riguardano in modo speciale il Concilio di Trento; — ma volea pur dirle ove di presente si trovino essi Mss., e la copia degli inediti, che pure il Morandi avrebbe messi con buona scelta in luce, se i tempi e le [circostanze] a lui fossero stati favorevoli sulla fine della sua nobile carriera. Le indagini fatte mi hanno scoperto ove sono, ma non Le posso sul momento dire più oltre, giacchè fino alle feste prossime natalizie la persona che ho incaricata non mi potrà esporre i particolari più proprj per venire a contrattazione. Allora io Le riferirò il resto; ma penso che si studj di volere trattenerne in Bologna la detta collezione Beccadelliana, come di supellettile patrio-letteraria, parendo vergogna e povertà il doverla lasciare peregrinare fuori di patria, ancorchè degnamente altronde collocata ».

La supposizione e l'augurio del Tognetti, che quelle preziose carte non avessero a uscir da Bologna, parvero naturalissimi anche

al Pezzana, il quale si affrettò a dichiarare che, in tal caso, avrebbe desistito da ogni idea di acquisto:

[Segretario] Tognetti, Bologna

Parma, 3 del 1838.

Le rendo grazie pur assai delle notizie che Le è piaciuto darmi intorno a' Mss. della Famiglia Beccadelli. Le mie ricerche miravano a sapere se fosse vero che si volessero vendere anche fuor di Bologna. Ma se si pensa a non lasciarli uscire, non occorre più parlarne, e solo rimarrammi a pregarla d'informarsi per agio se chi le acquisterà avrà la cortesia di lasciar trarre copia di quello che potesse esser utile alla Storia delle scienze in Italia. Quanto a' *Monumenti di varia Letteratura*, li possiede questa D. Biblioteca, e forse mi furono procacciati da Lei. Se gliene capitasse un esemplare a buon patto, la prego di avvisarmene, chè probabilmente il piglierò per altri.

Ma purtroppo le speranze che l'egregio Tognetti, nell'illuminato suo amore per le memorie patrie, aveva formate, rimasero deluse, e le carte Beccadelliane andarono ad impinguare la scelta libreria che il Duca di Lucca, Carlo Lodovico di Borbone, aveva di recente costituita, e che fu aperta agli studiosi proprio in quel medesimo anno 1838. La voce ne corse al Pezzana, prima ancora che il Tognetti fosse in tempo a scrivergliene. In una sua del 3 marzo 1838, scriveva il Pezzana:

« Ho udito oggi da un Signore Bolognese, che le carte Beccadelli, di cui le chiesi e delle quali ella ebbe la gentilezza di far ricerche, sono state vendute al Duca di Lucca. Se ciò è vero, non occorre più che ella si prenda alcuna briga intorno ad esse ».

Ed il Tognetti, prima ancora di ricevere la lettera del Pezzana, confermava, con vivo rincrescimento, la notizia (Bologna, 4 marzo 1838).

« Le sarà quanto prima recato l'involto coi noti opuscoletti preparati mediante la Casa del S.^t March. Giacomo Zambeccari. Intanto per questa sappia, se forse a quest'ora d'altra parte non l'abbia saputo, che i Mss. Beccadelli sono stati comperati dal Principe di Lucca; e

noi tutti ne siamo rimasti, con sorpresa, vedovi senza speranza. Infortunio delle nostre letterarie ricchezze! Il detto Principe ha pur fatto acquisto di molti rari codici che possedeva il Principe Baciocchi, ma questi, tuttochè preziosi, non erano forse di quell'interesse che i Beccadelliani; e poi si dice che siano ritornati dond'erano partiti ».

Dieci anni dopo, per le note vicende del Ducato di Lucca, incorporato al granducato di Toscana dopo la morte di Maria Luigia (17 dicembre 1847), i mss. Beccadelli, con tutta la Palatina di Lucca, vennero a Parma (febbraio 1848), dove sono tuttora, e formano uno de' più belli ornamenti della Parmense.

Speriamo poterne dire un'altra volta qualcosa di più.

CARLO FRATI

MAESTRO ANTONIO DA FERRARA E LA ROMAGNA

Molte altre doglie assai ò avute al core,
le qual non son da dire a ogni gente,
. . . Tutte son niente
com'è obbedienza di star a Signore.

Son. *Io ho provato.*



ELLA dimora di maestro Antonio a Ravenna alla corte dei Polentani abbiamo molte e svariate testimonianze; tra tutte la più importante è quella del ben noto aneddoto Sacchettiano (*Nov. CXXI*). Franco Sacchetti ⁽¹⁾ narra che maestro Antonio, essendo alla corte di Bernardino da Polenta, aveva una volta perduto tutto il suo denaro al giuoco della zara. Come disperato « entrò nella

⁽¹⁾ Un buon testo di questa novella e qualche osservazione cavata dai manoscritti, v. in G. PAPANTI, *Dante secondo la tradizione e i novellatori*, Livorno, 1873, p. 58 e sgg. Su questa novella cfr. L. DI FRANCIA, *Franco Sacchetti novelliere negli Annali della Scuola Normale di Pisa*, vol. XVI, 1902, p. 132 e sgg.